

***I RISULTATI – SEPPUR PARZIALI - DELLO STUDIO EPIDEMIOLOGICO
CI DICONO CHE I CITTADINI, GLI EPIDEMIOLOGI E LA REGIONE
AVEVANO RAGIONE AD INDAGARE!***

Abbiamo studiato i rischi relativi alla comparsa di tumori del sistema emolinfopoietico - leucemie e linfomi – in relazione ai tempi di permanenza delle persone in prossimità della raffineria API (nдр: raffineria di petrolio)

E' stato uno studio analitico, cioè è stata studiata persona per persona la storia della vita e si è andato a vedere se nella storia della vita coloro i quali avevano vissuto più tempo, nella loro storia, vicino alla fabbrica avessero maggiore rischio di quelli lontani.

Il risultato è che abbiamo osservato una tendenza molto evidente rispetto al fatto che la componente femminile di questo Studio è più a rischio in funzione del tempo della vicinanza alla fabbrica.

Nel Rapporto che abbiamo consegnato oggi (nдр: 30 Gennaio 2009) abbiamo ulteriormente indagato e approfondito lo Studio ed abbiamo individuato un sottogruppo della popolazione, esattamente la popolazione che per più tempo – ad esempio 10 anni – ed avendo delle professioni che costringono a stare dentro la casa, in questo gruppo della popolazione si hanno risultati dello Studio anche statisticamente significativi.

Nel senso che quando si va ad analizzare sottogruppi della popolazione si osservano come i rischi che noi avevamo indicato come qualitativamente presenti anche nel primo rapporto fossero reali.

L'indagine, ricostruendo la storia del passato, doveva seguire il metodo di intervistare le famiglie delle persone interessate. Purtroppo è successo che circa il 50% delle persone interpellate per partecipare a questo studio hanno rifiutato l'intervista.

Questo ha reso difficile l'interpretazione finale dei risultati ed è per questo che abbiamo presentato un elemento di cautela rispetto all'espressione quantitativa del rischio.

Non al fatto che il rischio non ci sia poiché i dati sono confortevoli nel senso, purtroppo, di dare una costanza di elementi di rischio per coloro i quali hanno vissuto lì.

Per dire esattamente la quantità del rischio ci manca l'informazione.

Noi abbiamo dato delle indicazioni.

Abbiamo detto:

- **dobbiamo procedere con l'indagine per concludere e dare anche una visione quantitativa certa dei dati che abbiamo proposto;**
- **abbiamo proposto alla regione Marche di avviare da subito programmi per tre obiettivi:**
 - **1) riduzione dell'entità dell'esposizione;**
 - **2) garantire la sorveglianza ambientale nel tempo;**
 - **3) garantire la sorveglianza sanitaria nel tempo.**

Dunque questi dati supportano l'indicazione per la quale gli Organismi pubblici locali e regionali facciano uno sforzo per comprendere che lì è successo qualcosa e che quel qualcosa va sanato.

Noi siamo partiti da una ipotesi basata su informazioni note: purtroppo dalle raffinerie vengono emessi gas, ed in particolare il benzolo che è un noto cancerogeno.

Purtroppo non esiste un limite basso al di sotto del quale si può assumere che non vi sia rischio.

Non c'è una soglia tollerabile teorica.

Quindi la concentrazione nell'aria di questa sostanza può rappresentare un rischio per le popolazioni.

Poi all'inizio, dopo aver avuto il mandato dalla Regione in questa direzione, ho avuto l'idea di andare a sentire i medici della zona poiché alla fine si hanno i numeri ma conta molto la percezione della popolazione locale.

C'era la percezione da parte della popolazione e dei medici locali come se troppo spesso nelle famiglie della zona ci fossero casi di leucemia che, in generale, è una malattia rara.

Questo segnale mi aveva fatto ritenere che questa collaborazione con la Regione fosse da perseguire.

I risultati adesso ci dicono che la Regione, noi e i cittadini avevamo tutti ragione, nel senso che dovevamo andare a studiare questa cosa e, naturalmente adesso dobbiamo capire una serie di problemi. Per vedere questo rischio abbiamo studiato la popolazione per molti anni, 20 anni di storia e nel dettaglio 15 anni, per cui stiamo guardando gli effetti di un lungo percorso di esposizione.

Attualmente dobbiamo sapere se questo rischio ha interessato in modo eguale le popolazioni intorno oppure a causa dei venti qualche zona ha avuto maggiore o minore rischio?

Dobbiamo dirci quant'è esattamente questo rischio!

Ed allora, pensando che non possiamo più rifare la storia delle indagini e del questionario però abbiamo bisogno dei dati delle anagrafi comunali, abbiamo bisogno della collaborazione dei Comuni e della collaborazione dei cittadini perché spingano i loro Comuni a fare in modo che le informazioni ci arrivino affinché possiamo avere un quadro più avanzato di quanto abbiamo adesso. Questo ci permetterà di definire l'entità del rischio ed alla fine di sapere se il rischio è presente ancora oggi.

Per cui possiamo andare ad indagare la situazione degli ultimi anni per sapere se stiamo parlando di eventi che sono maturati nel passato e sono andati diluendosi oppure ancora presenti.

In ogni caso di fronte alla natura di questi dati noi diciamo che il primo passo è di fare in modo che la gente sia più tranquilla per cui si apra un confronto, un dialogo con l'azienda, si vada ad intervenire e si riduca l'esposizione.

Il punto è che noi dobbiamo essere sicuri nel tempo che la qualità dell'aria migliori per cui la gente intorno raggiunga un livello di sicurezza che in questo momento sembra stato messo in crisi.

Poi ci sono i problemi legati al controllo sanitario: un registro tumori ci permette di avere un controllo sanitario nel tempo e garantire che studi analoghi a questo – perché nel tempo questa Regione dovrà ancora farli – possano verificare se poi, fatto l'intervento, le cose si sono modificate.

Perché studiare i problemi ha senso se poi, alla fine, la vita delle persone migliora.

Lo Studio in se è un investimento importante, la conoscenza è importante, la conoscenza per cambiare, per migliorare e per stare meglio.

Questo è uno sforzo che la comunità locale può fare ed io vi dico che questa comunità locale ha rappresentato per me una esperienza straordinaria perché è un periodo questo in cui è molto difficile trovare uno sforzo collettivo come è stato espresso qui.

E quindi, a questo punto, fatto questo sforzo facciamo quell'altro sforzo ancora, facciamo quell'investimento per le strutture permanenti di controllo che diano la garanzia ai cittadini in modo tale che possano vivere con più tranquillità in futuro.

Il centro del nuovo Studio saranno i dati in possesso delle Amministrazioni comunali.

Naturalmente perché le Amministrazioni comunali diano l'accesso a noi ci vuole attenzione al problema da parte delle Amministrazioni e, naturalmente, che i cittadini siano interessati a far sì che questa cosa avvenga. Come voi sapete tutti processi si svolgono in modo celere se c'è un interesse collettivo ad andare in quella direzione.

La nostra percezione è che **qui è accaduto qualcosa di importante, in particolare per la frazione di popolazione che è stata lì per tanto tempo. E questa cosa è inaccettabile, questa cosa va cambiata.**

Per questa cosa ci vuole uno sforzo collettivo affinché non avvenga più in futuro.

E' inaccettabile che una persona che deve stare per tanti anni in una certa abitazione aumenti il rischio.

A me preme anche dare un messaggio di ottimismo nel senso che ci sono stati dei fattori di rischio, hanno determinato dei problemi ma sono convinto che si possono risolvere.

Ci vuole intelligenza collettiva, bisogna lavorare, bisogna investire, **i rischi si possono ridurre...** ma non solo: per le persone che sono state esposte **l'esperienza delle nostre conoscenze ci dimostra che riducendo progressivamente l'esposizione si riduce anche il rischio di malattia.** **Cioè non siamo di fronte ad una lesione permanente, che permane nelle persone; si può ritornare ai livelli di rischio precedentemente alla esposizione una volta che l'esposizione viene ridotta.**

E questo è un elemento importante che riguarda la gran parte dei fattori di rischio, persino il fumo di sigaretta.

Se una persona riduce l'abitudine al fumo riesce nel tempo a ritornare a condizioni di rischio precedentemente la malattia. E questo vale per tutti i fattori di rischio.

Per cui ora è importante concentrare l'attenzione collettiva e delle Amministrazioni pubbliche sul problema che abbiamo evidenziato: ridurre i rischi della popolazione!